



Parità di genere

IL VERTICE SOCIALE MONDIALE in programma a settembre 2025 avrà tra i punti caldi la parità di genere. Alcuni progressi sono stati fatti ma, al ritmo a cui il mondo procede, il traguardo della parità tra uomini e donne richiederà 134 anni.

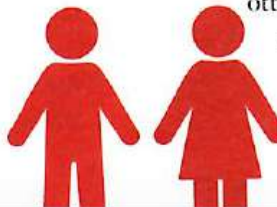
«Il Gender gap report ha quattro dimensioni chiave: partecipazione e opportunità economiche, livello di istruzione, salute e sopravvivenza, emancipazione politica. L'ultimo mostra che il nostro Paese ha perso 11 posizioni: è 87esimo su 146» spiega Daniela Bernacchi, Executive Director di UN Global Compact Network Italia (Global Compact delle Nazioni Unite è la più grande iniziativa di sostenibilità d'impresa e il network italiano riunisce 680 tra imprese e organizzazioni non profit).

«Un dato positivo c'è: 4.000 nostre aziende hanno ottenuto la Certificazione per la parità di genere, ma è ancora scarsa la presenza femminile in ruoli decisionali, nonostante gli studi mostrino che board e comitati esecutivi con uomini e donne aumentano del 25% la creatività e migliorano le performance finanziarie».

30%

Gli italiani che temono di non avere abbastanza soldi per vivere

Fonte: Rapporto Demos & Pi e Fondazione Unipolis



Istruzione

LE RAGAZZE HANNO EGUAGLIATO o superato i ragazzi nel completamento del percorso scolastico a tutti i livelli nella maggior parte dei Paesi. E questa è una buona notizia. Ce ne sono anche di cattive, però, e riguardano noi. *La fabbrica degli ignoranti* è il titolo (impietoso) che il Censis ha dato a un capitolo del Rapporto 2024 sulla situazione sociale dell'Italia: gli analfabeti "veri" sono appena 260.000, ma la mancanza di conoscenze e competenze di base persiste, e rende molti cittadini vulnerabili.

È quanto denuncia anche Asvis in merito all'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 sull'istruzione di qualità: tra il 2010 e il 2023 la formazione in Italia è cresciuta e si è abbassato il tasso di abbandono scolastico, ma la preparazione generale degli studenti è peggiorata, così come la disparità tra Sud e resto d'Italia. Si registra un drastico calo di lettori di libri e giornali e peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche, che toccano il 21,4% e il 29,6% di "inadeguatezza", lontane dall'obiettivo del 15% al 2030. Se la percentuale di laureati continua a crescere - oggi rappresentano il 18,4% della popolazione sopra i 25 anni - questo valore resta però molto inferiore rispetto alla media dei Paesi dell'Unione europea (30-40%) e rende difficile raggiungere il 45% entro il 2030.

Un'altra nota dolente riguarda la disponibilità di posti negli asili nido: con la riprogrammazione del Pnrr l'investimento è passato da 4,6 a 3,2 miliardi, riducendo l'obiettivo da 246.000 nuovi posti a 150.000 e allontanandoci (quasi) definitivamente dalla copertura al 45% entro il 2030. Osserva a questo proposito Mariaflavia Cascelli, responsabile dell'area Educazione allo sviluppo sostenibile di Asvis: «In questo modo la soglia di copertura del fabbisogno di asili nido non è adeguata a stimolare l'occupazione femminile e ad affrontare la denatalità del nostro Paese».



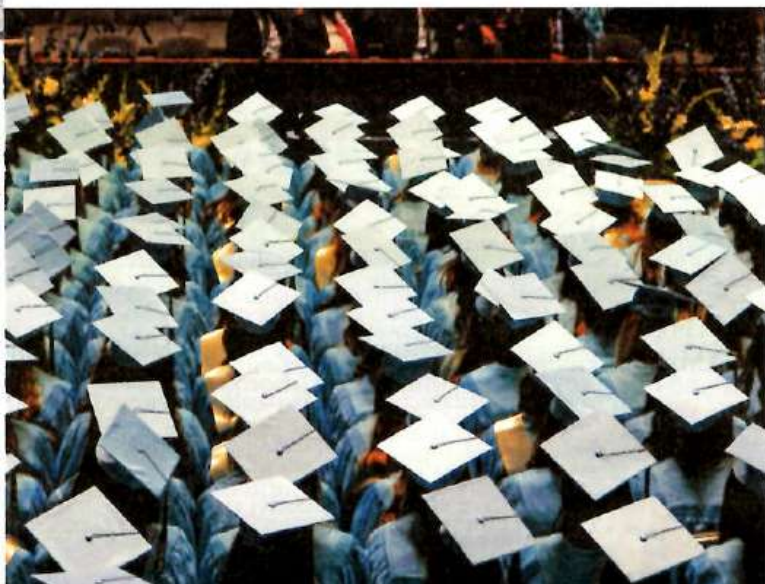
Lavoro

NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

9 lavoratori su 10 sono impiegati nella cosiddetta economia informale (cioè in nero) e sono quindi senza protezione sociale. Ma l'insicurezza e la sensazione di fragilità economica sono diffuse ovunque: come rileva un'indagine a livello internazionale di Ipsos, l'inflazione e il costo della vita sono i temi che preoccupano maggiormente la popolazione.

L'Italia come si colloca sul fronte lavoro? Tra il 2010 e il 2023 il tasso di occupazione è aumentato di quasi 6 punti percentuali: questa crescita, tuttavia, rischia di non essere sufficiente rispetto alle aspettative. «In situazioni di marginalità troviamo soprattutto giovani, donne e persone con background migratorio» dice Milos Skakal di Asvis. «Vanno quindi potenziate e migliorate le politiche attive per il lavoro che ora hanno livelli di efficacia molto diversi da zona a zona. Occorre anche elaborare un patto serio per l'occupazione giovanile». Questo aiuterebbe molto i Neet, giovani che non sono occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione: sono ancora tanti, ma l'obiettivo di ridurre la quota al di sotto del 9% entro il 2030 pare raggiungibile.

Altre questioni restano aperte. «Tra i temi che affrontiamo come UN Global Compact Network c'è





Gli incidenti mortali sul lavoro in Italia nel 2023

Fonte: Rapporto Asvis

RTL
102.5

Ne parliamo
in diretta

il 26 DICEMBRE
alle 7.30 durante
il programma
NON STOP NEWS

Cosa deve fare l'Italia

I DATI DESCRIVONO IN MODO INEQUIVOCABILE IL FORTE RITARDO DELL'ITALIA su tutti i 17 Goal per lo sviluppo sostenibile. Come evidenzia il Rapporto Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), tra il 2010 e il 2023 si riscontrano peggioramenti per questi Goal: povertà, acqua e servizi igienico sanitari, disuguaglianze, ecosistemi terrestri, governance e partnership. Miglioramenti molto contenuti o un po' più consistenti si registrano per questi altri Obiettivi: cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, innovazione, città sostenibili, clima, ecosistemi marini per salute, educazione, parità di genere, consumo e produzione responsabili.

COME DARE UNA NETTA ACCELERATA?

Ecco alcune delle proposte dell'Asvis.

- **Il governo deve urgentemente definire il "Piano di accelerazione"** per il conseguimento degli SDGs.
- **Si dovrebbe giungere in tempi brevi** al varo di una legge nazionale sul clima che, tra l'altro, sancisca l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050.
- **Vanno rafforzate le politiche per lo sviluppo sostenibile** in una prospettiva territoriale (per esempio, per prevenire il rischio idrogeologico e attuare pienamente la legge europea per il ripristino della natura).
- **Occorre prevedere la "Valutazione dell'impatto intergenerazionale"** delle nuove leggi, approvando rapidamente il disegno di legge che la rende obbligatoria. Si tratta di analizzare gli effetti ambientali, sociali o economici delle nuove norme sulle generazioni future. Questo nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione che, modificato nel 2022, recita: «La Repubblica... tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Goal 8, che ha tra i sotto temi il salario dignitoso e la sicurezza» spiega Daniela Bernacchi, Executive Director del UN Global Compact Network Italia. «L'Italia ha registrato nel 2024 il maggiore calo del potere d'acquisto dei salari reali in Europa, tanto che sono in aumento i "working poor". Gravi la situazione degli incidenti sul lavoro, in particolare nelle costruzioni e nell'industria manifatturiera, e il problema del lavoro nero, soprattutto nel settore agricolo. Non dimentichiamo le persone con disabilità. Secondo gli ultimi report, solo il 12% di loro ha un'occupazione adeguata al tipo di studi e formazione: lavorano perché una legge ne prevede l'assunzione, ma sono assunti per categoria, non per le competenze individuali».

Tante le sfide per quanto riguarda il Goal 9 sull'industria. «Cruciale è la transizione digitale con la necessaria riconversione del business» continua Bernacchi. «A livello di Nazioni Unite abbiamo lanciato il Global Digital Compact, un'iniziativa per assicurare che l'economia digitale si sviluppi in modo inclusivo e sicuro nel rispetto diritti umani»

16,1%

I giovani italiani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano

Fonte: Rapporto Asvis